



Quel concorso che ancora non c'è ed è già in Procura

Il sindaco risponde a un'interrogazione del consigliere Alessandro Rapinese accusandolo pesantemente e portandolo in Tribunale. Il giovane, che aveva chiesto lumi su una presunta assunzione sospetta, respinge le accuse e controattacca

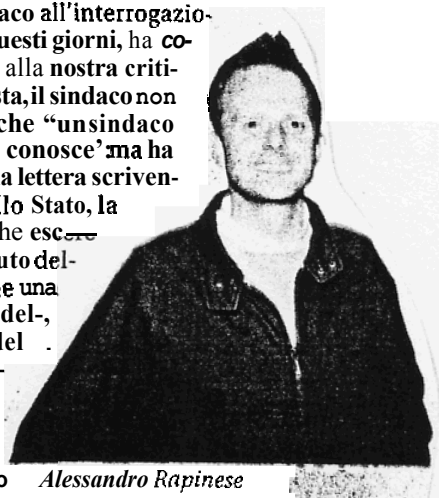
Ieri scrivevamo del doppiopesismo spesso messo in campo da parte dell'amministrazione comunale cittadina. Gli esempi di contraddizione tra lo zelo estremo nel perseguire determinati obiettivi e la debolezza con cui invece si affrontano problemi ben più seri sono molti in Comune a Como. Ieri è arrivata la conferma di

quanto sia calzante parlare propria di doppiopesismo. Della vicenda abbiamo già scritto, ma vale la pena ricostruire i fatti. Nei primi giorni di agosto il consigliere comunale Alessandro Rapinese ha inviato una interrogazione al sindaco Bruni, chiedendogli di "smentire le voci...
Segue a pagina 3

...che dicono sia stato creato un concorso ad hoc per assumere alle dipendenze comunali l'attuale dirigente dell'Ufficio stampa, Marco Fumagalli":

In quell'occasione L'Ordine non mancò di dare una tiratina d'orecchie a Rapinese, spiegandogli che l'amministrazione si muove per atti, e che le voci non sono atti. Dunque, Bruni non avrebbe mai potuto smentire qualcosa che non è un atto.

Pensavamo che anche Bruni fosse sulla nostra lunghezza d'onda, ma, tanto per cambiare, ci sbagliavamo. La risposta scritta del sindaco all'interrogazione di Rapinese, recapitata in questi giorni, ha con molto meno blandi rispetto alla nostra critica. Dentro a un'articolata risposta, il sindaco non si è infatti limitato a chiarire che "un sindaco non può smentire voci che non conosce" ma ha aggiunto il vetriolo al resto della lettera scrivendo, rivolto a Rapinese, che "allo Stato, la paternità delle voci non può che essere a lei personalmente e il contenuto della interrogazione si disvela come una grave aggressione nei confronti della civica amministrazione e del dott. Fumagalli, oltre che sostanzialmente volto a interferire e a turbare il corretto svolgimento di un futuro eventuale pubblico concorso. Sotto



Alessandro Rapinese



questi profili - ha aggiunto ancora Bruni - l'interrogazione appare meritevole di approfondimenti in sede penale, per cui una copia della presente risposta viene trasmessa al Procuratore della Repubblica".

Tradotto significa che Bruni ha denunciato Rapinese. Prima di entrare nel merito della disputa, di cui diremo tra poco, vale la pena fare una precisazione, giusto per non essere accusati di partigianeria. Quando, mesi fa, l'opposizione consiliare del Pd promosse un esposto in Procura circa un presunto abuso edilizio, criticammo la mossa, spiegando che, a nostro modo di vedere, quando la politica trasla la discussione in sede giudiziaria, a meno di elementi gravissimi, non fa altro che ammettere la propria impotenza. Ma se andare dal magistrato per risolvere una faccenda politico amministrativa può essere sbagliato per l'opposizione, non lo è meno quando lo fa il sindaco. Per Bruni vale la stessa critica, con l'aggravante che mentre l'opposizione ha mezzi assai ridotti di intervento e di azione politica, per il primo cittadino non è affatto così. A maggior ragione, dunque, avrebbe dovuto cercare una soluzione del problema sui tavoli della politica e non su quelli della Procura. Detto ciò, torniamo a Rapinese, il quale ieri ha tenuto a precisare un paio di concetti, che di seguito riportiamo. Il consigliere ha

detto: primo, non ho mai accusato nessuno. Io ho chiesto spiegazioni, ma il sindaco si è dimostrato sordo a una richiesta di trasparenza. Secondo, con la sua risposta intimidatoria, il sindaco ha danneggiato la mia persona, la mia onorabilità e la mia credibilità, elementi fondamentali nel mio lavoro. Terzo, chi di Procura ferisce, di Procura perisce. Bruni pensi un po' più ai problemi dei concorsi passati (l'allusione è all'indagine in corso sui concorsi dei vigili finito in Procura), piuttosto che a quelli futuri. Quarto, non so perché il sindaco sia così nervoso sull'argomento, ma ha reagito davvero male alla mia interrogazione. Quinto, resto a disposizione della Procura, che non so dove sia, ma qualche assessore potrà indirizzarmi. Bruni, attraverso il portavoce, ha risposto quanto segue: "Rapinese si dichiara offeso nella sua onorabilità? Dice che sono nervoso? Io sono assolutamente sereno. Non ne faccio una questione personale, ma di ruolo e di rispetto delle istituzioni. Adombrare e fare allusioni in maniera gratuita e sommaria non ci conduce da nessuna parte. Se come dice, la sua era una richiesta di trasparenza la mia reazione lo conferma - conclude Bruni - ho risposto in modo risoluto proprio perché la trasparenza non è in discussione e non accetto che la cosa sia messa in dubbio con tale leggerezza". Chiara. Resta, comunque, l'obiezione di fondo. Bruni poteva rispondere altrettanto chiaramente, e duramente, lasciando in pace il Procuratore della Repubblica, che con il Comune di Como ha già il suo bel daffare.